Anno IV. N. 198 — Udine, Sabato-Domenica 3-4 Settembre 1881 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine.

Il passaggio delle scuole elementari allo Stato

Abbiamo letto nei giornali dei passati giorni parecchie relazioni risguardanti le conferenze pedagogiche che per decreto di S. E. il ministro della pubblica istruzione, si tengono in varie città della penisola.

Di una deliberazione importante presa nelle conferenze di Caltanissetta abbiamo già fatto cenno: quell'assemblea di assennati docenti merita un plauso sincero da tutti gl'Italiani, e la loro proposta, il loro voto l'appoggio di quanti amano il benessere delle crescenti generazioni.

Oggi invece dobbiamo intrattenere i lettori sopra una deliberazione dissennata presa nelle conferenze di Perugia. È il *Secolo* che l'annunzia in questi termini:

« Dopo lunga ed animata discussione, e dopo splendidi e vivi discorsi di alcuni maestri, del sig. Veniali, del Provveditore Golerani e del professore Corti, direttore della *Luce*, l'assemblea approvò con 120 voti favorevoli ed 11 contrari il passaggio della scuola popolare dal Comune allo Stato. Il giorno dopo, con 112 voti favorevoli ed 1 contrario, l'assemblea ha deliberato che l'insegnamento della scuola popolare debba affidarsi esclusivamente ai laici ».

Nelle Conferenze di Venezia, presiedute dal famoso prof. Siciliani, i signori insegnanti, Ispettori e Provveditori che v'intervennero furono un po' meno radicali. Nell'ultima tornata tenutasi il 30 agosto, approvarono un ordine del giorno chiedente « *che l'ingerenza del Municipio e dello Stato sia limitata da un Consiglio direttivo, formato da entrambi i poteri locale e governativo* ».

E l'uno e l'altro però di questi voti chiariscono nettamente le condizioni attuali dell'insegnamento pubblico, le tendenze della fazione dominante, il pensiero, l'idea del ministro sopra la publica istruzione.

Infatti quali persone furono mandate dal ministero a presiedere e a dirigere le conferenze? I suoi beniamini, i suoi adulatori; i più caldi e feroci avversari della libertà dell'insegnamento, i più ardenti sostenitori della moderna scuola positivista, che vuole proscritto il dogma, la morale cattolica e qualsiasi insegnamento religioso.

Il Siciliani non ha bisogno d'esser fatto conoscere: i suoi libri, i suoi opuscoli, le sue scandalose conferenze tenute l'anno passato in Firenze, le sue lezioni di Pedagogia all'Università di Bologna lo rappresentano troppo fedelmente.

Il Veniali e il Corti, di cui parla il *Secolo* sono due creature del Baccelli; il primo propugnava da ben dodici anni l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Ebbene, Baccelli lo ha premiato; da semplice Ispettore di Circondario, l'ha elevato al posto d'Ispettore centrale presso il ministero. Il Corti è direttore del Periodico scolastico romano *La Luce*, periodico ateo, e che propugna insieme col Bencivenni di Torino il *passaggio delle scuole* elementari dalla giurisdizione dei comuni a quella dello Stato. Al Corti, come al Bancivenni Baccelli ha decretata la medaglia d'argento, riconoscendoli benemeriti della popolare istruzione.

Alberto Mario, il passato autunno, nel Consiglio provinciale di Rovigo, di cui fa parte, fece passare un ordine del giorno chiedente la medesima cosa. L'ordine del giorno fu trasmesso a tutti i Consigli Provinciali, perchè lo *suffragassero* della *loro* approvazione. La maggior parte però lo respinsero senza nemmanco discuterlo. Solo il Consiglio Scolastico di Cuneo credette di porlo all'ordine del giorno in una tornata della passata primavera. Ma in quel Consiglio Provinciale ci fu un prete, il Teologo Costantino Dalmasso, il quale energicamente combattè la proposta del *Consiglio* Provinciale di Rovigo; le sue ragioni furono accolte con benevolenza e accettate; la malaugurata proposta venne a grande maggioranza respinta.

Ma si capisce che la proposta piace al ministro; egli l'accarezza, la fa sua; e perchè, almeno apparentemente, possa essere giustificato qualche suo disegno avvenire, suscita a bella posta qua e là indirizzi, dimostrazioni e voti, per poter poi dire entro e fuori del Parlamento: È il paese che vuole il passaggio delle scuole elementari allo Stato.

Ma il ministro Baccelli deve aspettarsi una severa risposta dal deputato Pandolfi, il quale si ricorderà di aver detto il 12 febbraio 1879 alla Camera che « l'educazione che lo Stato italiano e tutti gli Stati in generale danno alle popolazioni, è l'educazione dell'ingiustizia e dell'immoralità » *(Atti Uffic.* Camera pag. 4134)

Distrugga l'onor. Baccelli questo fatto, distrugga le dolorose conseguenze dell'insegnamento che viene dato in molte scuole dello Stato, tolga le cause che rendono *ingiusta e immorale l'educazione dello Stato italiano*, e poi avrà un pretesto almeno per reclamare questo diritto in favore dello Stato. Diciamo pretesto, perchè una ragione non l'avrà mai, finchè non vengano distrutti i canoni del diritto naturale. Queste cose abbiam voluto dire, perchè i cattolici si persuadano una volta di più, che la rivoluzione non si acquieta delle fatte conquiste nel campo dell'insegnamento. Vuol giungere alla meta, e questa è l'assorbimento per parte dello Stato di tutte quante le scuole, dall'Università all'Asilo. Queste cose abbiam voluto dire, perchè pensino essi a provvedere per tempo alla educazione dei figliuoli, si scuotano, si organizzino, e alla marea liberale che monta spaventosamente, si preparino a resistervi, e combatterla e vincerla.

I nemici del Papa nemici della monarchia

Da quanto si è detto e ripetuto in questi giorni dalla stampa intorno all'argomento delle alleanze è facile dedurre che quantunque *il governo italiano abbia* il desiderio eguale al bisogno di stringere alleanza colle potenze tedesche, le quali o sono conservatrici per principio come l'Austria, o si avviano al cammino delle teorie conservatrici per necessità di politica, pure è molto difficile che si possa ottenere la composizione di questa alleanza; che tra i membri stessi costituenti il ministero italiano ve ne ha di quelli, ai quali ripugna l'alleanza tedesca; e finalmente che il partito democratico, il quale spudoratamente tiranneggia in Italia, non teme tanto una calata di francesi sul suolo italiano, quanto la tutela conseguente dall'alleanza austro-germanica. Le più recenti notizie vengono a confermare queste deduzioni, imperocchè si assicura che gravi dissensi scindono la opinione dei diversi ministri circa l'utilità della prefata alleanza, Zanardelli in modo speciale si oppone formalmente. Di recente poi l'onorevole Bertani ha scritto una lettera ad un giornale di Firenze, nella quale eccita il partito democratico a protestare energicamente contro il governo per incoraggiare il malanno di una alleanza della Italia con la Germania e l'Austria. Gioverà riprodurre un brano di questa lettera:

« Io credo che gli italiani pur prevedendo e ricordando, anzi appunto per questo, non si sentiranno il cuor leggero come lui (il corrispondente della *Ragione*) per gettare il frutto sanguinoso di quasi un secolo di lotte in un quarto d'ora a esclusivo beneficio del signor Bismarck e di una seconda santa alleanza. *Non ci sorride, no*, per Dio! la integrità dell'impero russo, nè la integrità dell'impero tedesco con quel po' di *delizie* fra le quali navigano. La integrità dell'attuale assetto europeo, è un valore come mezzo e guadagno di libertà — *essere integralmente* schiavi può soddisfare le modeste esigenze del corrispondente romano della *Ragione*, non gli italiani che vollero la unità per la libertà. E non sentendoci così volonterosi al sacrificio della integrità, nè della libertà, tanto meno siam pronti a sacrificare le nostre *opinioni democratiche*. Questi sacrificii compiuti con tanta precocità, con così spontanea abnegazione, in così lontana previsione ci commuovono veramente.... a *sdegno*. Italiani all'erta! vigilate sulla stampa, sul governo, su tutto, e su tutti. »

Il vecchio repubblicano che alza il capo dalla tomba del silenzio, a cui da quasi un anno s'era condannato, segnala il *pericolo al partito democratico*. Cada la monarchia, scendano i francesi egli dice, ma non si faccia sacrificio delle idee democratiche; è per ottenere il trionfo di queste che si è voluta la unità d'Italia. Il grido di Bertani, non cadrà vano; e noi non ci meraviglieremo il giorno in cui vedremo la libertà concessa ai Comizii di radunarsi per protestare *contro* le guarentigie, rivolta a protestare contro il governo, che vuole l'alleanza dei tedeschi. Allora si comprenderà che i nemici del Papa sono ad un tempo nemici della monarchia. Don Chario ha lasciato il capo nelle fauci del leone, che credeva di aver domato.

Garibaldini, briganti e preti malandrini

La nostra attenzione è richiamata oggi da tre fatti; i garibaldini i briganti e i preti malandrini.

Quanto ai garibaldini, veniamo a sapere che il Ministero ha conchiuso col non approvare (almeno in forma esteriore) la costituzione degli allievi volontari delle patrie battaglie, già incoata dal Menotti Garibaldi, coll'intento di armare tutta la nazione. La *Gazzetta d'Italia* pretende di conoscere tutta l'odissea di questa proposta, e ci fa sapere che il ministro di grazia e giustizia avea preso sotto la sua protezione gli allievi volontari, ed avea trasmesso direttamente la relativa domanda col figurino al *ministro della guerra, sollecitandolo* a provvedere di urgenza. Il ministro della guerra, dopo maturo esame, se ne lavò le mani, rimandando domanda e figurino al ministro dell'interno, cui fece osservare spettare di provvedere dal punto di vista politico, e quando si trattasse soltanto dell'approvazione del figurino dei volontari, essere nella competenza del comando generale d'esercito, come suolsi fare per le musiche private ed i corpi morali. L'altra mattina l'on. Menotti Garibaldi, presidente della società dei reduci e degli allievi volontari, ebbe una lunga conferenza in proposito col commendatore Bolis, il quale, nell'assenza del Depretis e del Lovito, funge a palazzo Braschi da segretario generale: ed il risultato è stato quello che abbiamo accennato sopra: *non si concede!* Ma si acconcierà il garibaldinismo a questa decisione? Abbiamo motivo per non crederlo, giacchè sappiamo che il partito si solleva, ed anzi ha chiamato il generalissimo in capo, Giuseppe Garibaldi, che, se il *Diritto* non s'inganna arriverà quanto prima a Napoli.

Passando ai briganti, possiamo registrare con compiacenza che ne è stata scoperta ed ammanettata una banda in Sicilia che si vuol credere sia l'ultima asseguandosi un ricco premio di ventiseimila lire ai carabinieri che l'hanno saputa sorprendere ed arrestare. C'è anche qui a temere che il governo s'addormenti su facili allori; i briganti crescono, e un pugno di carabinieri *non* basta a scoparli tutti, *quelli* specialmente che, ben diversi dai briganti di Sicilia, rubano coi guanti gialli sedendo nelle sale degli uffici governativi.

Venendo infine ai *preti malandrini* diremo avanti tutto che l'accoppiamento di quella qualifica a quel nome non è nostro per niente affatto; sibbene del *Corriere della Sera*, che, facendo come di solito l'ingenuo, si meraviglia che il Governo appoggi dei preti malandrini, quali un tal di Cosenza che, quantunque reo di omicidio, di furti, e d'ogni peggior cosa, è tuttavia sindaco in un paese di quella provincia e padrone assoluto di tutto.

Questa perla di sindaco, come rilevasi da un opuscolo che ha per titolo: *Una provincia fuori legge*, edito dal Barbera, oltre avere appaltato nel Comune per proprio conto e dei propri parenti tutto quel che c'era da appaltare, si appropriò i fondi di una sottoscrizione di pubblica beneficenza: nè ci fu verso mai — per reclami che si facessero — di fargliene render conto.

E il *Corriere della Sera* fa lo scandalizzato, e grida: « il prete malandrino ha dalla sua un complice, il Governo ».

Infatti il prete, sindaco è protetto dal Miceli. Ma a chi non è noto, che se vi è in Italia un prete liberale, mezzo prete e mezzo laico, di parola adulatrice, di sentimenti pagani, quel prete gode il favore governativo? Crepino i parroci di montagna, ma vivano lautamente protetti i preti spretati, i sacerdoti a calzoni lunghi, a giubette brevi e di seta, a collari indecifrabili, e scarpettine lucide, ecc. E così son costoro che diventano professori, provveditori, deputati, cavalieri e via dicendo. Altro che preti malandrini!

Gli "allievi volontari" e un Collegio di Gesuiti

Ferve la polemica per la demagogica e frammassonica istituzione degli Allievi Volontari, e come si è detto, pare che il governo finirà per sopprimerla. Un giornale radicale, il *Fracassa*, avendo detto a *Fanfulla* che anche nel collegio di Mondragone, eretto dai benemeriti Padri della Compagnia di Gesù, s'insegnano ai convittori gli esercizi militari, *Fanfulla* risponde:

« Abbiamo visti tirati in ballo gli allievi del collegio di Mondragone, ed abbiamo sentiti rimproverare i direttori dell'Istituto perchè addestrando i giovanetti nelle esercitazioni militari, si propongono un secondo fine!

« Di questo secondo fine veramente non c'eravamo mai accorti; solo sappiamo e possiamo affermare che parecchi giovani, stati dal 1870 in poi a Mondragone, non si sono contentati di fare il volontario d'un anno, ma passati da quel collegio agli istituti militari, e rimastivi con molta lode sia per lo studio come per la condotta e la disciplina, sono poi diventati eccellenti officiali dell'esercito.

« Potremmo citare parecchi *nomi*, fra gli altri quello di un giovine appartenente alla più illustre famiglia di Roma, che appena nominato ufficiale a 19 anni si guadagnò una medaglia al valor civile spegnendo un incendio; segno che a Mondragone non erano riusciti per lo meno a guastare la sua indole generosa.

« Ma sono giovani questi che non abbisognano di siffatte *réclames*.

« Del resto, domanderemo volentieri perchè, se l'istituto di Mondragone è tanto pericoloso, vi sono stati deputati di sinistra e vi sono persone spregiudicatissime che vi mandano i loro figli, e non li affiderebbero certo a chi fa professione di democratico e di libero pensatore. »

Crediamo che da penna liberale sia uscito poche volte un panegirico più eloquente ed evidente della educazione data dai Gesuiti, di questo scritto da *Fanfulla!*

Miracoli del moderno amor patrio

La *Gazzetta d'Italia* stampa quanto segue:

Il signor Baccarini ha collocato i più pericolosi settari, gli ammoniti, i sospetti per reati contro le persone e le proprietà perfino i reduci dal domicilio coatto, negli uffici delle ferrovie, dei telegrafi, delle poste: il suo *alter ego* è uno dei complici

nell'assassinio Lovatelli, e basta esaminare quel processo per convincersene.

Un segretario comunale cacciato da diversi municipii venne dal Depretis fatto nominare subeconomo dei Benefici vacanti.

Un pessimo individuo, uomo immoralissimo, venne nominato per gli impegni *agostiniani* a delegato.

Un personaggio politico aveva un grosso debito per imposte, e lo soddisfa facendo nominare l'esattore suo creditore ad un posto di conservatore delle ipoteche in un compartimento che darà un utile di 15 in 20 mila lire all'anno.

Il signor Cairoli ha fatto conferire un Banco del Lotto in Monza del reddito di lire tre mila annue ad una sua amica vedova di un impiegato di un istituto di beneficenza, quindi provvista di una pensione di lire 1500 in 2000. Quali erano i meriti politici del defunto? Ha sempre servito durante la dominazione austriaca negli istituti di P. B., ha continuato sotto il governo italiano. Mai ha congiurato, sofferto, combattuto pel paese. Invece in adunanza elettorale ha ingiuriato Carlo Alberto e Vittorio Emanuele.

Si dice che la moglie di un altro eminente personaggio avrebbe confidato ad una sua cognata che, se passava alla Camera una certa legge, il marito si sarebbe preso un mezzo milioncino, cui aveva diritto a titolo di provvisione.

La cognata riferì per caso il discorso ad un nostro galantuomo, come si trattasse della cosa più naturale e corretta del mondo. Quel signore stupito si fe ripetere quel discorso giacchè credeva di aver male inteso, e la signora confermò quanto aveva già detto.

All'epoca delle dimostrazioni per l'Italia Irredenta, un certo signorino ebbe lire 30 mila in un colpo perchè stesse quieto, nè il Cairoli osò di negarle.

Ci furono delle somme spese per ottenere *pace e quiete a Roma, a Genova, a Milano*, in occasione che vi andò il Garibaldi. E' loro noto che il Governo è debole, e quando han bisogno di danaro sanno come va fatto. Non occorre si dica che il *Generale* non ha niente a vedere in tutto questo (!) e che *nella sua ingenuità* (!) restò stupito quando ebbe conoscenza di certi episodi.

Leggesi nel *Corriere dei Comuni*:

« In uno dei più importanti nostri Ministeri spadroneggia ora un cotale che qualche anno fa, profittando della sua veste ufficiale in un momento di distrazione versò nel taschino del suo panciotto invece che nelle casse pubbliche una egregia somma, qualche cosa come un *sessantamila lire*, di proprietà dello Stato. E di ciò abbiamo in mano le prove! »

Indirizzo dei Siciliani a Leone XIII

Riceviamo per la posta stampato il seguente indirizzo alla Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII:

« *Beatissimo Padre,*

« Profondamente commosso il popolo siciliano per le irriverenti bestemmie, per le sacrileghe insolenze vomitate nell'aula d'un teatro romano contro il venerando Pontefice e contro la sublime cattedra di S. Pietro, col pretesto di voler abolite le miserande guarentigie sanzionate dalla legge del 13 maggio 1871, protesta presso tutte le nazioni, presso tutti i potentati perchè energicamente raffrenino le orde insatanassate.

« E prostrato nel profondo dell'umiliazione e dello zelo innanzi al trono dell'Altissimo, con solenni grida infocate, con torrenti di lagrime, esso popolo implora dal Dio degli eserciti che umilî i nemici della Santa Chiesa, resi ormai soverchianti nell'insania inverecconda.

« Indi, rivolto a Voi, o Beatissimo Padre dei fedeli, e baciandovi rispettosamente il sacro piede, vi si professa non che divoto zelante, ma pronto a spargere il sangue e per la santa fede, e per la santa Chiesa, e per Voi, Santo Padre, avvalorato dalla grazia del Signore e dalla Vostra confortante benedizione.

« Palermo, 11 agosto 1881.

(Seguono 47,108 firme) »

Eloquenza ministeriale

Al banchetto dato a Genova all'onorevole Baccelli, l'eloquenza di questi provocò un curioso incidente. Ad un certo punto del suo discorso, il ministro dell'istruzione affermò che « Re Umberto superò Vittorio Emanuele. » *Uno dei convitati sorse a protestare*, dicendo che tale affermazione era un insulto per la memoria del defunto Re.

Naturalmente succedettto un po' di confusione e un vocio poco piacevole. S. E. riprendendo allora il discorso modificò la frase che aveva pronunciato, dicendo che non intendeva di togliere neppure una fronda dalla corona di Vittorio Emanuele e che anzi ne aggiungeva una al suo sepolcro, essendo la gloria di Re Umberto illustrazione di quella del padre.

IL DISASTRO DI TRAYAS

Nel *Pensiero* di Nizza troviamo questi particolari sul disastro ferroviario occorso sulla linea Nizza-Marsiglia, e già da noi annunziato nelle ultime notizie di martedì.

L'orribile disastro ha pur troppo avuto luogo e devesi ad un tentativo criminoso il cui scopo, pare, fosse il furto.

A breve distanza dalla stazione di Trayas, mani criminose hanno strappato una spranga del binario della lunghezza di 5 metri. Il treno che da Marsiglia veniva a Nizza e doveva giungervi alle ore 9 15 non si accorse di quella rottura avendo la via una forte curva. Tosto svið e dopo aver percorso uno spazio di 46 metri lungo il binario, *dal quale di più in più si scostava*, la locomotiva prese la gran scarpa e la *corsa diventò precipitosa* ed il treno sembrava non doversi fermare che nel mare, *quando*, per un fortunato caso, incontrò una casa d sabitata e battendo contro essa, che in parte rovinò e incendiò, la locomotiva si arrestò e con essa il *treno*; la locomotiva rovesciò colle ruote in aria, i furgoni e le vetture si coricarono sul fianco.

La notte era giunta, ciò che accrebbe lo scompiglio; i viaggiatori gettati sulla via aiutarono gli altri a uscire dalle vetture, si corse alla macchina e si trovarono il macchinista ed il fuochista uccisi ed i cadaveri orribilmente mutilati. Alcuni viaggiatori riportarono leggere contusioni, i due conduttori ed i bagagliai furono contusi piuttosto gravemente, un inglese ha la gamba gravemente contusionata: in tutto i feriti sono 10.

La stazione di Cannes, avvertita, spedì subito un treno per trasportare i viaggiatori; i lavori di sgombero furono tosto intrapresi e la strada si trovò libera alle 7,10 del mattino.

Le due vittime sono state trasportate a Nizza e rese alle loro famiglie. Il macchinista Delonle era di Montelimar, e lascia una vedova ed una figlia di 16 anni; il fuochista Teiseire, di Nizza, lascia pure una vedova e due piccoli bambini.

Dall'inchiesta fatta *immediatamente dalla* procura di Draghignano è indubitato che siamo in presenza *di un delitto*. La spranga strappata è stata trovata entro vicine boscaglie come il *palo che ha servito a staccarla*. Quanto allo scopo fu il furto, giacchè il *cadavere del macchinista fu trovato* senza scarpe che furono poscia trovate nascosto a breve distanza, l'orologio del macchinista è scomparso.

Il luogotenente dei gendarmi fece subito un'inchiesta sul luogo interrogando gli operai, dei quali tutti preso il nome.

La responsabilità è grave per la Compagnia che per una malintesa economia, ha ridotti i sorveglianti alla più semplice espressione ed è causa che la vigilanza non può essere operata come l'esigerebbe la sicurezza dei viaggiatori.

E' deplorevole quindi di dover constatare che in meno di tre giorni si sono verificate nella stessa regione tre disastri. I soccorsi poi, incredibile a dirsi, arrivarono *tre ore dopo il disastro.*

Monumento a Marco Polo

In occasione del Congresso Geografico che fra pochi giorni si aprirà a Venezia, si è formato un Comitato che si propone d'innalzare un monumento a Marco Polo. — Riproduciamo l'analogo Manifesto.

« Marco Polo, il più illustre, il più popolare dei viaggiatori del medio-evo; quegli che tracciò una via per le regioni non note allora dell'Asia sino all'estremità orientale della terra, rivelando all'Europa la Grande India, il Thibet, la China, il Giappone: — Marco Polo veneziano, il primo fabbro di quella provvidenziale catena che trasse alla luce il nuovo mondo, non ha ancora un monumento che attesti la gratitudine della patria, l'ammirazione del mondo.

Da circa mezzo secolo, il sentimento di questo dovere si manifestò a Venezia più volte, e prima, in quel memorando Congresso degli scienziati italiani nel 1847. I tempi fortunosi impedirono che il generoso concetto divenisse un fatto; ma il desiderio ne rimase sempre vivissimo negli animi nostri. E' perciò naturale ch'esso con più calore si risvegli oggi che Venezia sta per accogliere i viaggiatori più celebri del nostro tempo, i più sapienti cultori delle scienze geografiche.

Mentre i progressi meravigliosi di queste colpiscono la fantasia; mentre si vedono raccolti qui così solenni segni della coltura d'ogni paese, e mappamondi e carte ricche delle più precise indicazioni, ripensando agli arditissimi concepimenti d'altro tempo, al quale i mezzi potenti del nostro non venivano in aiuto, o assai debolmente, le figure di questi eroi dei viaggi medioevali sorgono giganti. — L'età nostra, che ne raccolse con tanto amore i ricordi; che a buon diritto li annovera fra i benefattori dell'umanità, coll'onorarne la memoria onorerà sempre sè stessa.

A questo scopo i sottoscritti si costituirono in Comitato promotore. Con mirabile accordo, la stampa cittadina prestò il suo validissimo appoggio; nè il patriottismo veneziano, che suole manifestarsi degnamente in tutte le grandi occasioni, sarà in questa minore a sè stesso.

Venezia, cui il dovere impone di prendere l'iniziativa di un monumento al suo grande pellegrino, confida nel concorso dei dotti d'ogni nazione.

La fama di Marco Polo è universale come la scienza. Il monumento alla memoria di Lui possa ricordare alla posterità anche la fratellanza dei popoli nel campo scientifico, solennemente affermata nel terzo Congresso Geografico in Venezia.

Venezia, 24 agosto 1881.

IL COMITATO

Gio. Battista Giustinian, Senatore del Regno, *Presidente* — *Dott.* Giovanni di Breganze, Segretario — Prof. Giuseppe Castellazzi — Antonio Fornoni, Senatore del Regno — Prof. Giacomo Franco — Prof. Rinaldo Fulin — Federico Stefani.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il relatore dell'Ufficio centrale del Senato che esamina il progetto di legge per la riforma elettorale, ha chiesto al governo alcuni documenti, per procedere oltre nel lavoro della relazione.

Questa relazione conterrà un'appendice nella quale verrà trattata la grave quistione per la riforma del Senato.

— Il ministro della guerra, dopo avere assistito alle grandi manovre si recherà a visitare i lavori di fortificazione alle frontiere accompagnato dal generale Cosenz.

— Siccome il Depretis sta poco bene e non può tornare per ora a Roma, è facile che si tenga un Consiglio di ministri a Stradella.

— Domani si terranno nuovi comizii contro la legge delle guarentigie a Cremona, Catania, Forlì. Si terrà inoltre un comizio anticlericale delle Romagne.

Il ministro Depretis ha dato le opportune istruzioni per evitare qualsiasi disordine. (Come a Firenze e in altre città ??)

ITALIA

Padova — Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

Sappiamo che nell'occasione della visita a Padova dei Congressisti geografici, il Dott. Belzoni sta proponendo alla Giunta Municipale di far litografare il ritratto del padovano viaggiatore, suo zio paterno, *Gio. Batta Belzoni*, da lui eseguito, collo scopo che ne sia presentata in dono una copia ai singoli Congressisti.

— Lo stesso giornale, in seguito a giustissime informazioni, smentisce la notizia da noi jeri riprodotta, che siano state rubate le decorazioni per il valore di L. 10,000 a un Maggior Generale prussiano. La notizia non era altro che una *spiritosa invenzione* sulla quale si ricamavano eziandio i *più minuti particolari*.

Milano — Fu detto, or sono pochi giorni, che il Consiglio Municipale di Milano erasi deciso di non rimborsare i premi e le cartelle *trascorsi cinque anni* dall'estrazione. Ora la Giunta pensatovi su meglio, e interpellato l'*avvocato consulente*, *decise non* potersi applicare ai premi in parola la prescrizione cinquenaria, ma solo la prescrizione ordinaria di trent'anni contemplata dall'art. 2135 del codice vigente. Ciò in buon volgare significa che questi premi sono pagabili finchè non sieno trascorsi trent'anni dall'estrazione.

Avellino — Scrivono da Avellino che in Laura, provincia di Avellino, il dì 26 facevansi i preparativi per la festa di S. Sebastiano e S. Rocco, patroni di quelle contrade.

Quest'anno, trovandosi il Principe Lancellotti uno dei più ricchi possidenti, uomo stimato per le opere di beneficenza, i promotori della festa mostrarono desiderio di far osservare al principe la qualità de' petardi che si erano preparati per la sera della festa: ed ecco in breve la gran piazza del paese gremirsi di gente, per assistere al saggio de' fuochi d'artifizio.

Disgraziatamente nel darsi fuoco ad un petardo, questo invece di esplodere regolarmente, scoppiò, spandendo intorno tutto il combustibile ed il ferro che conteneva.

Mille voci di dolore e di spavento, formarono un sol grido: il petardo scoppiato aveva ucciso quattro persone, e feritene una ventina, più o meno gravemente.

Ad una giovinetta di 22 anni a nome Giovannina, un pezzo di ferro del petardo aprì il torace uccidendola sul colpo — Un giovinetto quindicenne, a nome Francesco, da una scheggia dello stesso petardo si ebbe ridotto in frantumi il cranio — Una vecchia sessagenaria, che trovavasi anche in istrada, sotto un balcone, spinta da una scheggia del petardo urtò nei ferri del balcone stesso, e uno di quei ferri cadendole addosso le colpì al cervello e la lasciò cadavere all'istante!

Una donna, che era partita da Napoli appositamente per istallare in occasione della festa un teatrino da giocoliere, trovandosi fuori la porta della bottega cambiata in teatro, fu colpita da un pezzo del petardo, che le portò via metà del capo!

Il giovine Carmine Vecchione, che dette fuoco al petardo, perdè due dita della mano destra; il giovinetto Antonio Ferrari riportò ferita e frattura del gomito destro. Entrambi furono spediti al Pellegrini.

Dieci persone ferite gravemente sono nel paese a curarsi — altre dieci trovansi in istato meno grave. Lo stesso principe Lancellotti ricevette una scheggia al viso, e riportò non lievi lesioni. Tutti i feriti sono curati a sue spese.

Com'era naturale, dopo tale sventura, i preparativi della festa andarono a monte.

Roma — S. E. R.ma il sig. Cardinale Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità, è stato per unanime omaggio degli Avvocati di San Pietro, nominato membro onorario della stessa Società.

Piacenza — Si parla della fuga di un procuratore fallito per oltre 140,000 lire che avrebbe involti nella rovina vedove e pupilli.

Aquila — Si è formato un Comitato promotore per erigere un monumento a Cajo Crispo Sallustio.

Oltre le offerte in danaro s'accettarono altresì opere, monografie, edizioni rare, medaglie, lapidi, e quant'altro potrà occorrere ad illustrare il nome dello storico di Amiterno.

ESTERO

Francia

Si legge nell'*Union dell'Ouest*:

Il R. P. Patrizio, *cappuccino espulso dal convento di Parigi*, domandò a suo tempo di servire come cappellano nell'armata di spedizione di Tunisia, ed oggi serve già le tre ambulanze di Tabarca.

Il R. P. Onorato, *cappuccino espulso dal convento d'Angers*, serve le due ambulanze di Beja. Egli ha fatto la campagna dal 1870-1871 come soldato dei cacciatori d'Africa.

E' così che si vendicano i frati.

Germania

Il telegrafo ci ha già annunziato come Mons. Korum nuovo Vescovo di Treviri sia stato ricevuto dall'Imperatore e dal principe di Bismarck. Relativamente a questo fatto la *Germania* aggiunge:

« Mons. Korum, Vescovo di Treviri, ha trovato la più affabile accoglienza a Varzin, ove si era recato dietro invito del principe di Bismarck. Egli ha avuto, secondo ci viene *riferito*, un lungo colloquio col gran

cancelliere, i cui particolari per ora naturalmente restano segreti. Ritornando da Varzin il prelato è arrivato qui jeri sera, e stamane ha avuto un colloquio col ministro dei culti sig. Gossler. »

DIARIO SACRO

Domenica 4 Settembre

La Madonna della Cintura

Nella Chiesa Parr. del Ss. Redentore si celebra la solennità di Maria Santissima sotto il titolo di Maria di Consolazione.

Alle ore 9 1[4 del mattino evvi Messa cantata con scelta musica: nel pomeriggio alle 4 1[2 verrà recitato l'elogio panegirico della Cintura dal M. R. sig. D. Gaetano Facchini Capp. parr., quivi Vesperi solenni, Litanie e benedizione con la Reliquia relativa alla festa.

Lunedì 5 Settembre

S. Lorenzo Giustiniani

Cose di Casa e Varietà

Un ritratto di Sua Eccellenza Illustrissima e Reverendissima Domenico Pio Rossi. Il pittore Giovanni Contarini di Venezia ci ha favorito un ritratto di S. E. Rev.ma Mons. Vescovo di Concordia da lui eseguito, e dedicato al Rev.mo Capitolo della Chiesa Cattedrale di Concordia.

Fra i ritratti che abbiamo veduti questo è quello che meglio ha colpiti i lineamenti del nuovo Vescovo.

Mentre ci congratuliamo col bravo Contarini per la buona *riuscita* di questo suo lavoro, crediamo far cosa grata ai nostri lettori, specialmente di oltre Tagliamento, avvertendo che presso la Curia Vescovile di Concordia, all'*Ufficio del Veneto Cattolico*, e presso l'Autore in Venezia, trovasi vendibile questo ritratto al prezzo di L. 1 la copia.

Corte d'Assise. Nel giorno 30 e 31 decorso agosto ebbe luogo il dibattimento contro Rosada Domenico, accusato di avere in più riprese dal novembre 1880 all'aprile 1881 sottratto dal panificio di Morocutti Antonio in Palazza, denari per un importo superiore a L. 500, togliendoli da un cassetto chiuso del banco che apriva a mezzo di grimaldello. Il Rosada era al servizio del Morocutti e su di esso cadde il sospetto che fosse autore delle sottrazioni lamentate; quindi postosi il Morocutti a sorvegliarlo, riuscì la notte dal 26 al 27 aprile p. p. a sorprenderlo coll'assistenza dei Reali Carabinieri, nel mentre teneva ancora indosso parecchio danaro, pochi momenti prima sottratto dal tavolo, denaro stato subito riconosciuto perchè i Carabinieri stessi lo avevano contrassegnato. Ed avendoli Rosada in allora confessato, si rinvennero, dietro indicazioni da lui date, nascosti in un locale vicino, il rimanente denaro rubato in quella notte ed il grimaldello del quale servivasi per aprire il cassetto. Il Rosada confessò di avere commesse in precedenza altre 3 sottrazioni per un importo, compresa l'ultima, non superiore a L. 20. Ebbe a risultare che il Rosada incontrò spese eccessive pella sua condizione di operaio.

Il P. M. rappresentato dal Sostituto Procuratore Generale cav. Cisotti sostenne la accusa limitando l'importo delle sottrazioni effettuate dal Rosada a una somma bensì superiore alle L. 100, ma inferiore alle L. 500.

Il difensore avv. Della Rovere sostenne che l'importo delle sottrazioni dovevasi limitare a somma inferiore alle L. 25.

I Giurati ritennero colpevole il Rosada di furto qualificato per la persona e pel mezzo per un importo inferiore alle L. 100, accordando le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto, la Corte condannò il Rosada a 3 anni di carcere.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle ore 6 1[2 pom. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Sinf. nell'opera «Semiramide» — Rossini
3. Valtzer «Fiocchi di neve» — Arnhold
4. Finale nell'opera «Poliuto» — Donizzetti
5. Terzetto finale «I Masnadieri» — Verdi
6. Galopp — N. N.

Allevamento e prodotto dei bachi in Friuli. La Camera di Commercio ed Arti di Udine ha pubblicato un prospetto risguardante l'*allevamento e prodotto* bachi da seta in Friuli dal 1876 al 1881 *inclusivi*. Da questo prospetto prendiamo le cifre complessive dei 6 anni:

Quantità e qualità del seme allevato: Cartoni giapponesi originari 170,371, riprodotti 331,951, razza gialla 58,816.

Prodotto di ciascun cartone: giapponesi originari 15,340, riprodotti 9,279, razza gialla 10.264.

Qualità o quantità dei prodotti ottenuti in chilogrammi: giapponesi originari 2 milioni 613,352, riprodotti 308,372, razza gialla 303,688.

Totale quantità del seme coltivato, cartoni 561,118.

Totale quantità dei bozzoli raccolti k 6,297,412.

Metida provinciale dei bozzoli giapponesi originali riprodotti 3,67,16, della razza gialla 3,81,46.

Importo 23,208,030.77 a prezzo di metida.

Bollettino della Questura

del giorno 2 settembre

Per ingiurie e minaccie. In Maniago nel 28 agosto fu arrestato De Cand. Giovanni per ingiurie e minaccie contro l'amministratore della Società dei fabbri ferrai.

Furti. La notte dal 26 al 27 agosto in Varmo dal cortile di Vatri Daniele, venne trafugata una secchia di rame del costo di l. 6.50 ad opera di Mar. Francesco, che fu arrestato.

Un guardiano della ferrovia veniva il primo corrente, da mano ignota, derubato nella propria abitazione di una giacca e di uno scialle del valore complessivo di lire 15.

Terremoto a Chio (Scio) — L'isola di Scio fu visitata per la seconda volta da un terremoto nella notte dal 26 al 27 agosto, anche più violento quello che nello scorso aprile produsse così gravi danni alla storica *isola* dell'arcipelago greco.

La distruzione si afferma essere stata tremenda e le popolazioni desolate ed atterrite bivaccano all'aperto.

Così per telegramma da Costantinopoli al *Times* in data del 27 agosto.

La popolazione agricola in Italia. Ecco quale sarebbe, secondo i resultati pubblicati dalla Relazione dell'inchiesta agricola, la popolazione di coloro che in Italia attendono alle faccende rurali:

I coltivatori della terra (non contando i ragazzi che salgono a 1,221,241) sono 8 milioni 255,212: sono esclusi gli ortolani (57,116) i mandriani, i pastori, ecc. (256,792).

Di cotesti 8,255,212 coltivatori, un milione e mezzo sono piccoli proprietari coltivatori. Gli altri — in due categorie presso che eguali — o sono fittaiuoli (614,249); mezzadri (1,503,476); fattori (25,033); bifolchi (43.165); ovvero sono braccianti; e questi, non contando sempre i ragazzi, salgono a 3,280,381.

Notizie delle campagne. Le notizie pervenute al Ministero di Agricoltura sullo stato delle campagne negli ultimi giorni di agosto *confermano* che sarà scarso il raccolto del granoturco.

Sono buone in generale le informazioni riguardanti le viti.

La pioggia caduta giunse troppo tardi, e fu inferiore al bisogno.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 settembre 1881

VENEZIA 52 — 78 — 3 — 64 — 48

TELEGRAMMI

Berlino 1 — Notizie da Breslavia dicono che gli esercizi del 2° reggimento dei dragoni slesiani, furono interrotti per causa del catarro epidemico dei cavalli. I giornali prevengono i coltivatori e i proprietari di cavalli.

Parigi 1 — Parecchi battaglioni lasciarono ieri Tolone e Marsiglia diretti per Tunisi, parte per Algeri. Tre battaglioni andranno ad occupare Susa. La colonna Correard aveva la missione di sbarazzare le strade fra Tunisi e Hammamet ed attirare i ribelli allo scopo di facilitare l'occupazione di Hammamet con truppe da imbarcare alla Goletta. La colonna respinse due violenti attacchi il 26 agosto ad Erbain, il 29 agosto a Gommbaltia perdendo 25 uomini, uccidendo o ferendo un migliaio di arabi. L'occupazione di Hammamet fu effettuata iermattina. La colonna Correard è *tornata* da Hammaelif per approvigionarsi e ritornerà con rinforzi per occupare un punto tra Hammamet e Zagouan per purgare questa regione ove tutte le bande dissidenti della Tunisia sono attualmente concentrate.

Roma 2 — Alle ore 10 1[4 il corteo della salma di Cossa si è incamminato per andare al cimitero percorrendo gran parte della città. Il carro era adorno di moltissime corone fra le quali quelle dei municipi di Livorno, Civitavecchia, Roma. Tenevano i cordoni il sindaco, il rappresentante del ministero dell'istruzione, Virginia Marini, Petroni, Menotti Garibaldi, Mario, Novelli, Meyer rappresentante di Livorno, un deputato di Roma, un operaio, Federico Napoli. Seguivano il corteo varii senatori e deputati, le Associazioni con 33 bandiere. Enorme folla assisteva al passaggio del corteo composto di un migliaio di persone.

Giunti a Porta Pia, molti oratori parlarono, fra i quali il sindaco Armellini, Mayer, Mario, De Luca in nome del Municipio di Palermo e Vassallo. Poscia il carro proseguì per il campo Varano ove parlarono Petroni e Napoli. La bara fu provvisoriamente tumulata in un colombario.

Napoli 2 — Il giornale *Roma* smentisce che debba aver luogo un'adunanza di deputati meridionali.

Firenze 2 — Stamane è morto il senatore Carlo Fenzi.

Atene 2 — Torbidi scoppiarono a Creta, preparandosi gli abitanti ad opporsi con le armi all'*insediamento* del vescovo nominato dal governatore, malgrado la popolazione. 200 *persone riunironsi, armate*, a Mysapotamos Tiovasili.

New-Orleans 1 — È scoppiato uno sciopero di 10,000 operai nei cotonifici detti *cotton handlers*' E' sospeso il lavoro del cotone. Scioperi simili sono scoppiati a Galveston. In seguito alle siccità eccessive avvengono numerosi incendi di foreste agli Stati Uniti e nel Canadà.

STATO CIVILE

Bollet. Settim. dal 28 agosto al 3 settembre

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 6
„ morti „ 1 „ —
Esposti „ 2 „ 2
Totale N. 25

Morti a domicilio

Ugo Francovigh di Angelo di mesi 8 — Reinero Malisani di Giuseppe d'anni 2 — Angela Savio di Luigi di giorni 8 — Angela Barbetti-Degani fu Bernardino d'anni 25, contadina — Marco Dalla Pace di Napoleone di giorni 19 — Domenica Pesante-Bardusco di Antonio d'anni 25, att. alle occ. di casa — Giuseppe Feruglio fu Felice d'anni 49, conciapelli — Luigia Deison-Canciani di Andrea d'anni 24 att. alle occ. di casa.

Morti nell'Ospitale civile

Giuseppe Pojani fu Gio. Batta d'anni 1 e mesi 6 — Margherita Foschia-Steffanutti fu Francesco d'anni 45, contadina — Giovanni Mondolo di Vincenzo d'anni 3 — Maria Perissinotto-Sei fu Pietro d'anni 52, lavandaia — Pasqua Tagliaelegne-Beccia fu Valentino d'anni 37, contadina.

Totale N. 13

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe Grillo negoziante con Maria Della Martina civile — Antonio Praturlon cocchiere con Domenica De Piero settaiuola.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Biagio Galetti custode idraulico con Antonia Mellìò possidente.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORIARO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 8.15 pom. — ore 1.10 ant.

da Venezia: ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da Pontebba: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per Trieste: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per Venezia: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per Pontebba: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Notizie di Borsa

Venezia 2 settembre

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 81 da L. 89,53 a L. 89,63
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 91,70 a L. 91,80
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,40 a L. 20,38
Bancanotte austriache da 217.— a 217.25
Fiorini austr. d'argento da 2,16 60|a 2,16,|—

Milano 2 settembre

Rendita Italiana 5 0|0. . . 91.85
Napoleoni d'oro 20.40

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 settembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	743.5	743.6	743.6
Umidità relativa	82	78	73
Stato del Cielo	coperto	misto	coperto
Acqua cadente	31.2	2.5	—
Vento, direzione	S.E	S.E	calma
Vento, velocità chilometr.	1	1	0
Termometro centigrado. .	17.9	18.1	17.0

Temperatura massima 21.6, minima 13.5 — Temperatura minima all'aperto 10.2

Udine — Tip. Patronato.